Prova 1

Alessandro e il topo meccanico

Leo Lionni – Scrittore olandese, 1910-1999

AUDIO

«Aiuto, aiuto, un topo!»

Un grido, uno schianto e tazze, piattini, cucchiai volavano in tutte le direzioni.

Col cuore in gola, Alessandro corse a rifugiarsi nella sua tana.

Alessandro non voleva che poche briciole. Ma ogni volta che lo vedevano c'era un gran trambusto. Chi gridava aiuto, chi lo inseguiva con la scopa.

Un giorno che era solo in casa, Alessandro udì uno squittio nella camera di Gisella. Piano piano si avvicinò e cosa vide? Un altro topo. Ma non un topo comune come lui. Al posto delle zampine aveva due rotelle e nella schiena aveva una chiave di ferro.

«Chi sei?» chiese Alessandro.

«Sono Pippo, il topo meccanico, il giocattolo preferito di Gisella. Mi danno la carica per farmi correre in tondo, mi fanno le coccole e di notte dormo su un morbido cuscino fra la bambola e l'orsacchiotto. Tutti mi vogliono un gran bene!»

«A me nessuno vuole bene» disse Alessandro tristemente, ma felice di aver trovato un amico. «Andiamo in cucina a cercar briciole!» propose pieno di entusiasmo.

«Oh, io non posso» rispose Pippo. «Io posso muovermi solamente quando mi danno la carica. Ma non importa, tutti mi amano.»

Anche Alessandro incominciò a voler bene a Pippo e spesso lo andava a trovare nella stanza di Gisella. Gli raccontava le sue avventure con le scope, le trappole e i piatti volanti. Pippo invece parlava dell'orsacchiotto, del pinguino di pezza e soprattutto di Gisella. I due amici trascorrevano molte ore felici.

Ma quando era solo, nel buio della sua tana, Alessandro pensava a Pippo con crescente invidia.

«Ah!» sospirava. «Vorrei essere anch'io un topo meccanico ed essere coccolato e amato.»

Un giorno, Pippo raccontò una strana storia.

«Ho sentito dire, mormorò misteriosamente, che nel giardino, alla fine del sentiero, vicino al cespuglio di more, vive una lucertola magica che può trasformare un animale in un altro.»

«Credi» chiese Alessandro «che potrebbe cambiarmi in un topo meccanico?»

© Istituto Italiano Edizioni Atlas

Quel pomeriggio stesso Alessandro andò in giardino e corse alla fine del sentiero.

«Lucertola, lucertola» sussurrò.

Improvvisamente davanti a lui apparve una grossa lucertola variopinta.

«È vero che tu puoi trasformarmi in un topo meccanico?» chiese Alessandro con un fil di voce.

«Quando la luna è tonda» disse la lucertola «portami un sassolino viola.»

Per giorni e giorni Alessandro frugò ogni angolo del giardino in cerca di un sassolino viola. Invano. Ne trovò di gialli, di blu, di verdi, ma neppure l'ombra del sassolino viola.

Alla fine, stanco e affamato, tornò a casa. In un angolo della dispensa trovò una scatola piena di vecchi giocattoli e, lì, fra cubetti e bambole rotte, c'era Pippo.

«Cosa è successo?» chiese Alessandro, sorpreso.

Pippo gli raccontò la triste storia. C'era stato il compleanno di Gisella e per la festa ognuno aveva portato un regalo.

«Il giorno dopo» Pippo sospirò tristemente, «molti dei vecchi giocattoli sono stati buttati in questa scatola. Saremo tutti gettati via.»

Alessandro era quasi in lacrime.

"Povero, povero Pippo!" pensava.

Ma in quel momento qualche cosa attirò la sua attenzione. Possibile? Sì, sì davvero! Era un sassolino viola.

Tutto emozionato, con il prezioso sassolino stretto tra le zampine, corse nel giardino. C'era la luna piena. Senza fiato, Alessandro si fermò vicino alle more.

«Lucertola, lucertola del cespuglio» chiamò col cuore in gola. Ed ecco che fra le foglie apparve la lucertola.

Con voce misteriosa disse:

«La luna è tonda. Il sasso c'è. Chi vuoi essere? Dillo a me!».

«Io voglio essere...» Alessandro si fermò. Poi improvvisamente disse: «Lucertola, lucertola, potresti trasformare Pippo in un topolino come me?»

La lucertola abbassò le grosse palpebre. Ci fu un bagliore accecante. Poi tutto fu tranquillo. La lucertola era sparita, il sassolino viola anche.

Alessandro corse verso casa. La scatola era lì ma purtroppo era vuota.

"Troppo tardi" pensò e col cuore infranto ritornò alla sua tana.

Sentì poi uno squittio. Piano piano si avvicinò e vide la coda di un topolino.

«Chi sei?» chiese Alessandro, un poco impaurito.

«Mi chiamo Pippo!» disse il topo.

«Pippo!» gridò Alessandro. «La lucertola... evviva la lucertola!»

I due amici si abbracciarono colmi di gioia. Poi corsero al sentiero del giardino. E lì danzarono fino all'alba.

(Tratto da L. Lionni, *Le favole di Federico*, Einaudi, Torino, 1992)

© Istituto Italiano Edizioni Atlas